

PERCHÉ LA SOFFERENZA ?...¹

Catechesi n. 0 "Da zero all'Eucaristia ..." Su come andare gradualmente alla Festa senza fine!

Cattedrale di Noto – Sabato 7 Dicembre 2013 e Sabato 04 Marzo 2017/ 20.30-21-30

(Catechesi a 2 livelli; i giovani e adulti davanti al l'ambone, i bambini in sacrestia con disegni da colorare sul tema)

Leggeremo e tenteremo di spiegare alcuni passi della

- **Parola di Dio (AT, NT)**
- **Insegnamento della Chiesa Cattolica (dai Padri alla Contemporaneità)**
- **Dato esperienziale ...**



- PREMessa INTRODUttIVA:

LA SOFFERENZA SERVE SEMPRE A DUE COSE

- ✓ --- (Vedi: IN SINTESI p. 11)

ESEMPIO DELL'ACQUA NELLA PENTOLA E DEL FUOCO

- ✓ --- (Cfr. FRA VOLANTINO VERDE, "Perché la sofferenza?", 0° Tappa, Catechesi V.V., Noto 04.03.2017, Frati Poveri, <https://www.youtube.com/watch?reload=9&v=ufraiPBM2pU>, dal min. 2:30 a 3:25, consultato il 13.11.2019)

ESEMPIO DEL RISPETTO DEL CODICE STRADALE

- ✓ «Prima di guidare sulle strade del mondo, è chiaro che bisogna sapere che ci sono delle leggi ben precise da rispettare, per evitare degli scontri violenti dove di certo moriremo tutti, o dove di sicuro ci faremo tutti molto male! Per questo Cesare, cioè lo Stato di qualsiasi Nazione nella quale ci troviamo, ci richiede la - patente di guida - prima ancora di guidare! Così allo stesso modo è per le cose di Dio! Prima di guidare sulle Paradisiache Strade della "Felicità Eterna", è chiaro che bisogna sapere già da qui, che ci sono delle Leggi Divine ben precise da rispettare, per evitare che anche Lì (in Paradiso) ci siano ancora degli (assurdi) scontri violenti dove di certo ci faremo ancora tutti molto male !, o a parole, o a schiaffi e pugni, o a proiettili, o ancora con la bomba atomica o ancor di più con ordigni nucleari; fino ad essere capaci di far perdere la Pace pure a Dio ! Per questo Dio attraverso la Chiesa Universale di qualsiasi nazione nella quale ci troviamo, ci richiede di conoscere bene - le sue Leggi Divine -, prima ancora di poter dirigere i nostri passi sulla Via della Pace; che ci condurrà in Paradiso per sempre!, dove non ci sarà più : né lutto, né lamento, né affanno; dove le cose brutte di prima non ci saranno più, ma solo quelle belle ed Eterne! (cfr Ap 21, 4 - 6). Per questo - il Figlio di Dio Benedetto - dice: "Date a Cesare quel che è di Cesare, ma a Dio quel che è di Dio!" (cfr Mc 12,17); a partire da: "Se uno ti percuote la guancia.. tu porgigli anche l'altra !" (Mt 5,39)».

(Cfr. FRA VOLANTINO VERDE, pro manuscripto, "Sacro" Libretto Sanitario, 2003 ca, sotto copertina)

Parola di Dio

ANTICO TESTAMENTO

LA SOFFERENZA PER MOTIVO DELLA RIBELLIONE DELL'UOMO AL DISEGNO DI DIO

- ✓ «Alla donna [Dio] disse: "Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli.. All'uomo disse: "Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba campestre. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perchè da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!"» (Gen 3, 16-19).
- ✓ «Erano affamati e assetati, veniva meno la loro vita. Nell'angoscia gridarono al Signore ed egli li liberò dalle loro angustie. Li condusse sulla via retta, perché camminassero verso una città dove abitare. Ringrazino il Signore per la sua misericordia, per i suoi prodigi a favore degli

¹ Progettazione della Struttura: Frà Volantino V. di Gesù e Maria;

Supervisione: Frà Volantino V. di Gesù e Maria, e Frà Natanaele M.A.-A;

Con sussidi dei Piccoli Frati e Piccole Suore di Gesù e Maria.

Raccolta parziale e sistematizzazione del tema: Sr. Scintilla; Sr. Effatà M. T.-S.; Frà Michele M.M.-M. e Frà Natanaele M.A.-A

uomini; poiché saziò il desiderio dell'assetato, e l'affamato ricolmò di beni. Abitavano nelle tenebre e nell'ombra di morte, prigionieri della miseria e dei ceppi, perché si erano ribellati alla parola di Dio e avevano disprezzato il disegno dell'Altissimo. » (Sal [106],5-6. 10-12).

LA SOFFERENZA PORTA ALLA PREGHIERA CHE CONDUCE ALLA LIBERAZIONE

- ✓ «Egli piegò il loro cuore sotto le sventure; cadevano e nessuno li aiutava. Nell'angoscia gridarono al Signore ed egli li liberò dalle loro angustie. Li fece uscire dalle tenebre e dall'ombra di morte e spezzò le loro catene.. Stolti per la loro iniqua condotta, soffrivano per i loro misfatti; rifiutavano ogni nutrimento e già toccavano le soglie della morte. Nell'angoscia gridarono al Signore ed egli li liberò dalle loro angustie.. Ondeggiavano e barcollavano come ubriachi, tutta la loro perizia era svanita. Nell'angoscia gridarono al Signore ed egli li liberò dalle loro angustie» (Sal [106], 13-14.17-19.27-28).
- ✓ «Vedono i giusti e ne gioiscono e ogni iniquo chiude la sua bocca. Chi è saggio osservi queste cose e comprenderà la bontà del Signore» (Sal [106], 42-43).
- ✓ «Signore, nella tribolazione ti abbiamo cercato; a te abbiamo gridato nella prova, che è la tua correzione. Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore.» (Is 26, 16-17).

LA SOFFERENZA COME CORREZIONE PERCHÉ GLI UOMINI SI CONVERTANO E CREDANO

- ✓ «Per questo tu castighi poco alla volta i colpevoli e li ammonisci ricordando loro i propri peccati, perché, rinnegata la malvagità, credano in te, Signore» (Sap 12,2).
- ✓ «Io prego coloro che avranno in mano questo libro di non turbarsi per queste disgrazie e di considerare che i castighi non vengono per la distruzione ma per la correzione del nostro popolo» (2Mac 6,12).

LA SOFFERENZA COME PROVA E COME CORREZIONE PER PERFEZIONARE COLORO CHE SONO GIÀ IN UN CAMMINO DI FEDE

- ✓ «Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi» (Dt 8, 2).
- ✓ «Ringraziamo il Signore Dio nostro che ci mette alla prova, come ha già fatto con i nostri padri. Ricordatevi quanto ha fatto con Abramo, quali prove ha fatto passare ad Isacco e quanto è avvenuto a Giacobbe in Mesopotamia di Siria, quando pascolava i greggi di Làbano suo zio materno. Come ha passato al croquiolo costoro non altrimenti che per saggiare il loro cuore, così ora non vuol far vendetta di noi, ma è a fine di correzione che il Signore castiga coloro che gli stanno vicino"» (Gdt 8, 27).
- ✓ «Dio.. non toglie gli occhi dai giusti.. se talvolta essi sono avvinti... dai lacci dell'afflizione, fa conoscere loro le loro opere e i loro falli, perché superbi; apre loro le orecchi per la correzione e ordina che si allontanino dalla iniquità» (Gb 36, 5-11).
- ✓ [Giobbe riconosce il suo errori e il motivo delle sue sofferenze]: «Chi è colui che, senza aver scienza, può oscurare il tuo consiglio? Ho esposto dunque senza discernimento cose troppo superiori a me, che io non comprendo» (Gb 42, 3).

DATO CHE ACCETTIAMO DA DIO IL BENE, DOBBIAMO ANCHE ACCETTARE LA SOFFERENZA CHE LUI PERMETTE

- ✓ «“Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?”» (Gb 2, 10).

PERCHÉ LE PERSONE CHE CERCANO IL BENE ATTRAVERSANO TRIBOLAZIONI, MENTRE GLI EMPI PROSPERANO?

- ✓ «Non c'è sofferenza per essi, sano e pasciuto è il loro corpo. Non conoscono l'affanno dei mortali e non sono colpiti come gli altri uomini.. Ecco, questi sono gli empi: sempre tranquilli, ammassano ricchezze. Riflettevo per comprendere: ma fu arduo agli occhi miei, finché non entrai nel Santuario di Dio e compresi qual è la loro fine. Ecco, li poni in luoghi scivolosi, li fai precipitare in rovina» (Cfr. Sal 72, 4-5.12.15-18).

- ✓ «Duri sono i vostri discorsi contro di me - dice il Signore - e voi andate dicendo: “Che abbiamo contro di te?”. Avete affermato: “E’ inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall’aver osservato i suoi comandamenti o dall’aver camminato in lutto davanti al Signore..? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti”. Allora parlarono tra di loro i timorati di Dio. Il Signore pose l’orecchio e li ascoltò: ... Essi diverranno - dice il Signore degli eserciti - mia proprietà nel giorno che io preparo. Avrò compassione di loro... Voi allora vi convertirete e vedrete la differenza fra il giusto e l’empio, fra chi serve Dio e chi non lo serve. Ecco infatti sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia.. Per voi invece, cultori del mio nome, sorgerà il sole di giustizia con raggi benefici» (MI 3, 13-20).
- ✓ «Le anime dei giusti.. sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero; la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace. Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza è piena di immortalità. Per una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé: li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come un olocausto. Nel giorno del loro giudizio risplenderanno; come scintille nella stoppia, correranno qua e là. Governeranno le nazioni.. Ma gli empi per i loro pensieri riceveranno il castigo, essi che han disprezzato il giusto e si son ribellati al Signore.. » (Cfr. Sap 3, 1-8.10).

MOTIVAZIONI E PREFIGURAZIONE DELLA SOFFERENZA REDENTRICE DI CRISTO

- ✓ «Dio perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione» (Es 34,7).
- ✓ «Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti» (Is 53, 4-5).
- ✓ «Il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità» (Is 53, 11).

NUOVO TESTAMENTO

IN CRISTO, POSSIAMO PARTECIPARE ALLE SUE SOFFERENZE REDENTRICI

- ✓ «Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: “Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l’anima”» (Lc 2,34-35).
- ✓ «Se il tuo fratello commette una colpa, vè e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrà guadagnato il tuo fratello» (Mt 18, 15).
- ✓ «Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa» (Col 1, 24).
- ✓ «A voi è stata concessa la Grazia non solo di credere in Cristo, ma anche di soffrire per Lui» (Fil 1, 29).
- ✓ «E’ una grazia per chi conosce Dio subire afflizioni, soffrendo ingiustamente; che gloria sarebbe infatti sopportare il castigo se avete mancato? Ma se facendo il bene supporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, poiché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme» (1Pt 2,19-21).

LA GIOIA E LA GLORIA DEL PARADISO SUPERERANNO INFINITAMENTE LE SOFFERENZE DELLA VITA PRESENTE

- ✓ «La donna, quando partorisce – dice Gesù – è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell’afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi» (Gv 16,21).
- ✓ «Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi» (Rm 8,18).

DOBBIAMO RALLEGRARCI NELLE SOFFERENZE SOFFERTE PER CRISTO IN VISTA DELLA GLORIA ETERNA

- ✓ «*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi*» (Mt 5, 11-12).
- ✓ «*Carissimi, non siate sorpresi per l'incendio di persecuzione che si è acceso in mezzo a voi per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano. Ma nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi.*» (1Pt 4,12-14).

Insegnamento della Chiesa Cattolica

EPOCA PATRISTICA

SEGUIRE CRISTO ATTRAVERSO LE SOFFERENZE PER RAGGIUNGERE LA RISURREZIONE

- ✓ --- **S. IGNAZIO DI ANTIOCHIA** (Vescovo e Martire, † 107): «*Il mio unico desiderio è raggiungere Dio attraverso la sofferenza, per essere trovato vostro discepolo nella risurrezione*».
(S. IGNAZIO DI ANTIOCHIA, *Uff. d. Lett.*, Sab. XVII° sett. T. O.)
- ✓ «*Se noi con la Sua Grazia, non siamo pronti a morire per partecipare alla sua passione, la Sua vita non è in noi*» (S. IGNAZIO DI ANTIOCHIA, *Lettera ai cristiani di Magnesia*, in: *Uff. d. Lett.*, XVI Domenica T.O.).
- ✓ --- **S. POLICARPO DI SMIRNE** (Vescovo e Martire, 69 - † 155): «*Siamo dunque imitatori della sua pazienza e, se dovessimo soffrire per il suo nome, rendiamogli gloria. Questo è l'esempio che Egli ci diede in se stesso*» (S. POLICARPO DI SMIRNE, *Uff. d. Lett.*, Martedì XXVI° Sett. T.O.).

LA VISIONE DI UN GIARDINO BELLISSIMO DIEDE FORZA A S. PERPETUA E AI SUOI COMPAGNI PER AFFRONTARE IL MARTIRIO

- ✓ --- Su **S. PERPETUA, FELICITA, SATURO, SATURNINO, REVOCATO E SECONDINO** (Martiri, † 203): Saturo, prima del martirio ebbe una visione in sogno, in cui vide che lui e Perpetua erano già usciti dal corpo mortale, e disse a Perpetua: «*“Ecco quello che il Signore ci prometteva”.. poi entrarono in un giardino bellissimo.. e gli anziani del giardino gli dissero: “Andate a divertirvi”!*».
(Cfr. *Atti dei Martiri*, I, Città del Vaticano, ristampa 1962, pp. 14-57)

PATIRE CON CRISTO PIUTTOSTO CHE DESIDERARE LE GIOIE MONDANE

- ✓ --- **S. GREGORIO NAZIANZENO** (Vescovo e Dottore della Chiesa, 330 - †389/390): «*Siamo pronti a patire con Cristo e per Cristo, piuttosto che desiderare le allegre compagnie mondane*».
(S. GREGORIO DI NAZIANZO, *Uff. d. Lett.*, Sab. 5° sett. di Quaresima)

DIFFERENZA TRA LE GIOIE DEL MONDO E LE GIOIE RISPONDENTI ALLA VOLONTÀ DI DIO

- ✓ --- **S. AMBROGIO DI MILANO** (Vescovo e Dottore della Chiesa, 339 - † 397): «*Le gioie del mondo, vanno verso la tristezza senza fine. Invece le gioie rispondenti alla Volontà del Signore, portano alle gioie durature ed intramontabili coloro che le coltivano assiduamente*».
(S. AMBROGIO DI MILANO, *Uff. d. Lett.*, Ven. XXVI° sett. T. O.)

VARIE SOFFERENZE PORTARONO S. AGOSTINO ALLA CONVERSIONE

- ✓ --- **S. AGOSTINO D'IPPONA** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 354 - † 430): «*Mi trovai spezzettato a pezzo a pezzo, quando allontanatomi da te, unico, mi ridussi al nulla.. nella mia giovinezza arsi del desiderio di saziarmi dei piaceri bassi.. divenni a me stesso una contrada di miseria*».
(S. AGOSTINO D'IPPONA, *Confessioni*, Libro II, 2, 2-4; 10, 18)

SIAMO PARTE DEL “CRISTO TOTALE” [IN QUESTO SENSO, PARTECIPIAMO ALLE SUE SOFFERENZE REDENTRICE]

- ✓ «*Il Cristo totale è Capo e Corpo*».
(Cfr. S. AGOSTINO D'IPPONA, *Il Cristo totale*, a cura di G. Carrabetta, Città Nuova, Roma 2012)

NON TUTTE LE SOFFERENZE RENDONO BEATO

- ✓ --- **S. LEONE MAGNO** (Papa dal 440 al † 461 e Dottore della Chiesa): «*“Beati gli afflitti, perché saranno consolati” (Mt 5, 4). Carissimi, l'afflizione, alla quale qui viene promesso il conforto eterno, non ha nulla in comune con le tribolazioni di questo mondo. Né si tratta di quei lamenti che vengono emessi dagli uomini nel loro comune dolore. Questi lamenti non rendono beato nessuno. Diversa è la natura dei gemiti dei santi, come pure diversa è la causa delle lacrime che meritano di essere chiamate beate! Il dolore propriamente religioso è quello che piange o il peccato proprio o quello degli altri. Né si duole perché questo male è colpito dalla giustizia divina, ma, se si attrista, lo fa per quanto viene commesso dalla iniquità umana!*».
(S. LEONE MAGNO, *Discorso sulle beatitudini*, in: *Uff. d. lett.*, Sabato, 22° sett. T.O.)

EPOCA MEDIEVALE

GIOIA PER MOTIVO DELLE SOFFERENZE CHE CI CONDUCONO ALLA PERFEZIONE

- ✓ --- **S. PIER DAMIANI** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 1007 - † 1072): «*«L'orefice batte l'oro con il martello per renderlo più puro dalle scorie.. la lima raschia con insistenza, perché la naturale lucentezza del metallo appaia più chiaramente. La fiamma saggia i vasi del vasaio, mentre la tribolazione saggia gli uomini giusti [Sir 27,5 volgata].. perciò mentre sei circondato di colpi, mentre sei castigato da percosse e dalla correzione di Dio, non disperare in cuor tuo.. regni sempre la serenità sul tuo volto e la gioia nel tuo animo, e risuoni sulla tua bocca il ringraziamento»*» (S. PIER DAMIANI, *Uff. d. Lett.*, 21 febbraio).

LA SOFFERENZA SPINSE S. FRANCESCO A CERCARE LA VOLONTÀ DI DIO

- ✓ --- SU **S. FRANCESCO D'ASSISI** (Fondatore dei Frati Minori; 1182 - † 1226): «*«Francesco.. pativa nell'intimo sofferenza indicibile e angoscia, poiché non riusciva ad essere sereno fino a tanto che non avesse realizzato la sua vocazione»*» (F.F. n. 1409).

S. FRANCESCO ESORTAVA GLI ABITANTI DI GUBBIO A TEMERE LA BOCCA DELL'INFERNO PIUTTOSTO CHE QUELLA DI UN LUPO

- ✓ «*Disse santo Francesco: "Frate lupo, io ti comando nel nome di Gesù Cristo, che tu venga ora meco senza dubitare di nulla, e andiamo a fermare questa pace al nome di Dio". E il lupo ubbidiente se ne va con lui a modo d'uno agnello mansueto; di che li cittadini, vedendo questo, fortemente si maravigliavano.. Ed essendo ivi bene raunato tutto 'l popolo, levasi su santo Francesco e predica loro, dicendo, tra l'altre cose, come per li peccati Iddio permette cotali cose e pestilenze, e troppo è più pericolosa la fiamma dello inferno, la quale ci ha a durare eternamente alli dannati, che non è la rabbia del lupo il quale non può uccidere se non il corpo: "quanto è dunque da temere la bocca dello inferno, quando tanta moltitudine tiene in paura e in tremore la bocca d' un piccolo animale. Tornate dunque, carissimi, a Dio e fate degna penitenza de' vostri peccati, e Iddio vi libererà del lupo nel presente e nel futuro dal fuoco infernale"».*
(F.F. n. 1852)

LA SOFFERENZA CHE RIENTRAVA NELLA VOLONTÀ DI DIO ERA DOLCE E GRADITA S. FRANCESCO D'ASSISI

- ✓ «*Intanto le condizioni [di Francesco d'Assisi] si aggravavano sempre i più... eppure, quando un frate gli domandò un giorno se preferisse sopportare quella sofferenza grave e incessante o il martirio del carnefice, rispose: "O figlio, è sempre stato ed è per me più caro e dolce e gradito ciò che al Signore mio Dio più piace avvenga in me, e alla sua volontà soltanto voglio costantemente e in tutto trovarmi concorde, obbediente e docile"...*» (F.F. n. 504).

IN QUANTO SIAMO MEMBRI DI CRISTO, LA SOFFERENZA CI CONDUCE ALLA GLORIA IMMORTALE

- ✓ --- **S. TOMMASO D'AQUINO** (Sacerdote e Dottore della Chiesa; 1225 - † 1274): «*«Come Cristo.. giunse alla gloria dell'immortalità mediante la passione: così anche noi che ne siamo le membra siamo liberati mediante la passione.. che ci assicura l'eredità della gloria immortale»*».
(S. TOMMASO D'AQUINO, *Somma Teologica*, III, q. 49, art. 3)

CHI MEGLIO SA SOFFRIRE, MAGGIORE PACE AVRÀ

- ✓ --- **AUTORE DELL' "IMITAZIONE DI CRISTO"** (XIV-XV secolo): «*Chi meglio sa soffrire, maggiore pace avrà: costui è vincitore di se stesso, padrone del mondo, amico di Cristo ed erede del Cielo*».
(*Imitazione di Cristo*, II° libro, cap. 3)

ESISTENZA DELLE SOFFERENZE ETERNE DELL'INFERNO IN CUI CI SONO PERSONE

- ✓ --- **CONCILIO DI FIRENZE (1439)**: «*Mosè, uomo di Dio.. aveva compreso, infatti, per ispirazione del Signore stesso, che quei sediziosi e scismatici (Core, Datan e Abiron) avrebbero ricevuto una gravissima punizione, come poi mostrarono gli avvenimenti, quando la terra stessa non poté sostenerli e li inghiottì, per giusto giudizio di Dio; e così discesero viventi nell'inferno*».
(CONCILIO DI FIRENZE, Sessione VII, paragrafo 2)

EPOCA MODERNA

CHE SEGUE IL RE DEI RE NELLA SOFFERENZA, LO SEGUIRÀ ANCHE NELLA GLORIA

- ✓ --- **S. IGNAZIO DI LOYOLA** (Sacerdote e Fondatore dei Gesuiti; 1491 - † 1556): «*Chi vuole venire con me deve faticare con me, perché, seguendomi nella sofferenza, mi segua anche nella gloria !!!*».
(S. IGNAZIO DI LOYOLA, *Esercizi spirituali*, n. 95)

COMUNICARE LE SOFFERENZE DEL CUORE ALLA PROPRIA GUIDA SPIRITUALE È IL RIMEDIO DEI RIMEDI

- ✓ --- **S. FRANCESCO DI SALES** (Vescovo e Dottore della Chiesa; 1567 - † 1622): «*Se puoi manifestare la tua agitazione a chi ha la guida della tua anima.. fallo senza esitazione: presto ritroverai la calma perché la comunicazione delle sofferenze del cuore.. è il rimedio dei rimedi (per l'agitazione)*» (S. FRANCESCO DI SALES, *Filotea*, IV Parte, Cap. XI).

LE SOFFERENZE DELLA VITA PRESENTE CI AVVERTONO PERCHÉ EVITIAMO LE SOFFERENZE ETERNE DELL'INFERNO

- ✓ «*Se una pulce in un orecchio o l'alterazione di una febbriattola, rendono una breve notte così lunga e tormentosa, pensa a quanto deve essere spaventosa la notte dell'eternità con tanti tormenti!*» (S. FRANCESCO DI SALES, *Filotea*, Capitolo XV, 7° Meditazione).

SE SEI ORO, LA SOFFERENZA TI PURIFICA, SE SEI FERRO, TI TOGLIE LA RUGGINE

- ✓ --- **S. GIUSEPPE DA COPERTINO** (Sacerdote; 1603 - † 1663): «*Il patire per amore di Dio è un favore singolarissimo che il Signore concede a coloro che ama: O sei oro, o sei ferro: se sei oro, la sofferenza ti purifica, se sei ferro la sofferenza ti toglie la ruggine*».
(S. GIUSEPPE DA COPERTINO, *Uff. d. Lett.*, 18 Settembre T.O.)

EPOCA POSTMODERNA (CONTEMPORANEA)

GESÙ SALVA DELLE ANIME ANCHE PER MEZZO DELLA SOFFERENZA DEI SUOI DISCEPOLI

- ✓ --- **S. TERESA DI LISIEUX** (Vergine e Dottore della Chiesa; 1873 - † 1897): «*Gesù mi fece capire che voleva darmi delle anime per mezzo della croce*».
(S. TERESINA DI LISIEUX, *Storia di un'anima*, Città Nuova, Roma 1997, p. 159)

- ✓ --- **S. PIO DA PIETRELCINA** (Sacerdote 1887 - † 1968): «*Io non amo la sofferenza in se stessa; la chiedo a DIO, la bramo per i frutti che mi dà: dà gloria a DIO, mi salva i fratelli di questo esilio, libera le anime del fuoco del purgatorio, e che voglio di più? - Padre, che cos'è la sofferenza? - Risposta: Espiazione. E per voi che cosa è? - Il mio pane quotidiano, la mia delizia!*».
(S. PIO DA PIETRELCINA, *Lettere di Padre Pio*, 167)

LE PROVE SONO GEMME PER L'ANIMA

- ✓ «*Le prove a cui il Signore vi sottopone e vi sottoporrà sono tutti contrassegni della divina dilezione e gemme per l'anima. Passerà l'inverno e verrà l'interminabile primavera tanto più ricca di bellezza quanto furono più dure le tempeste*».
(S. PIO DA PIETRELCINA, *Consigli Esortazioni*, Ed. Casa Sollievo della Sofferenza, San Giovanni Rotondo 1956)

DIO CI SANTIFICA PER MEZZO DELLA CROCE

- ✓ «Non vogliamo persuaderci che la sofferenza è necessaria all'anima nostra.. per purificarla e distaccarla dalle creature. Non vogliamo comprendere che DIO non vuole, non può salvarci né santificarci senza la croce e più egli attira a sé un'anima, più la purifica per mezzo della croce». (S. PIO DA PIETRELCINA, FSP, n. 23)

VIVE L'AMORE DI DIO CHI ACCETTA SAGGIAMENTE I PROPRI DOLORI

- ✓ «Il sofferente deve vivere l'amore di Dio per mezzo della saggia accettazione dei suoi dolori, della serena meditazione del suo destino a Lui» (S. PIO DA PIETRELCINA, Discorso del 5 maggio 1957).

LA PAROLA DI DIO ILLUMINA IL CAMMINO DELL'UOMO SOFFERENTE

- ✓ --- S. GIOVANNI PAOLO II (Papa 1978 - † 2005): ««Completo nella mia carne - dice l'apostolo Paolo spiegando il valore salvifico della sofferenza - quello che manca ai patimenti di Cristo, in favore del suo corpo che è la Chiesa" [Col. 1, 24]. Queste parole sembrano trovarsi al termine del lungo cammino che si snoda attraverso la sofferenza inserita nella storia dell'uomo ed illuminata dalla Parola di Dio»». (S. GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Salvifici Doloris*, 11 febbraio 1984, n. 1; *Magistero*, n. 101,1)

NELLA SOFFERENZA SI NASCONDE UNA GRAZIA CHE AVVICINA INTERIORMENTE L'UOMO A CRISTO

- ✓ «Attraverso i secoli e le generazioni è stato constatato che nella sofferenza si nasconde una particolare forza che avvicina interiormente l'uomo a Cristo, una particolare grazia. Ad essa debbono la loro profonda conversione molti Santi, come ad esempio San Francesco d'Assisi, Sant'Ignazio di Loyola, ecc. Frutto di una tale conversione non è solo il fatto che l'uomo scopre il senso salvifico della sofferenza, ma soprattutto che nella sofferenza diventa un uomo completamente nuovo. Egli trova quasi una nuova misura di tutta la propria vita e della propria vocazione!» (S. GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Salvifici Doloris*, 11 febbraio 1984, n. 26).

NELLE TENTAZIONI CAUSATE DALLA SOFFERENZA VOLGIAMOCI VERSO I TESTIMONI DELLA FEDE

- ✓ --- CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA (11 Ottobre 1992): «Le esperienze del male e della sofferenza, delle ingiustizie e della morte.. possono far vacillare la fede e diventare per essa una tentazione.. allora dobbiamo volgerci verso i testimoni della fede (come per esempio i martiri)». (CCC, n. 164)

LA CAPACITÀ DI ACCETTARE LA TRIBOLAZIONE PER MATURARE, GUARISCE L'UOMO

- ✓ --- BENEDETTO XVI (Papa dal 2005 al 2013): «Non è lo scansare la sofferenza, la fuga davanti al dolore, che guarisce l'uomo, ma la capacità di accettare la tribolazione e in essa di maturare, di trovare senso mediante l'unione con Cristo, che ha sofferto con infinito amore». (BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica *Spe Salvi*, 30 Novembre 2007, n. 37)

LA CAPACITÀ DI ACCETTARE LA TRIBOLAZIONE PER MATURARE, GUARISCE L'UOMO

- ✓ --- PAPA FRANCESCO (Papa dal 2013): «Il Cristiano sa che la sofferenza non può essere eliminata, ma può ricevere un SENSO.. e in questo modo, essere una TAPPA di crescita della fede e dell'amore!» (PAPA FRANCESCO, Lettera Enciclica *Lumen Fidei*, 29 Giugno 2013, n. 56).

Dato esperienziale

ESEMPI

ESEMPIO DEI PIATTI ROTTI DA QUALCUNO E POI RIPARATI DA UN ALTRO

- ✓ --- (Cfr. FRA VOLANTINO VERDE, "Perché la sofferenza?", 0° Tappa, Catechesi V.V., Noto 07.12.2013, Frati Poveri, <https://vimeo.com/81880831>, dal min. 06:38 a 09:25, consultato il 13.11.2019)

ESEMPIO DELLA PROTEZIONE DI DIO COME UN BICCHIERE DI VETRO AL CONTRARIO

- ✓ --- «È chiaro che a queste persone che hanno scelto solo l'altruismo, ma non hanno messo Dio al primo posto, gli vada quasi sempre tutto storto, cosicché finalmente oppressi dalla sofferenza, possano decidersi per Dio, per metterlo al primo posto così da sperimentare oltre che tante croci non più pesanti,

ma leggere e dolci, anche *“la Potente Protezione di Dio Onnipotente”, che Egli, gli manderà dall’alto con molta gioia, come fosse un bicchiere gigante di vetro con le prese d’aria, capovolto su una persona in pericolo circondata da tanti serpenti velenosi!* (cfr. Sal 90) *Ma come fare per far scendere dall’alto questa Potente Protezione ?, qualcuno potrebbe dire ? E qualcun’altro potrebbe rispondere: Avete mai visto scendere un ascensore dall’alto se qualcuno lo ha chiamato solo con la bocca e non ha schiacciato con i fatti concreti, il tasto giusto di quell’ascensore?... E così è per chi vuol vedere scendere sopra di sé, la Potente Protezione di Dio Onnipotente; se non tocca concretamente il tasto Eucaristico almeno settimanalmente»* (Cfr. FRA VOLANTINO VERDE, pro manuscripto, “Sacro” Libretto Sanitario, 2003 ca, p. 4).

COSA SUCCEDDE SE UNA PERSONA NON ACCETTA L’AVVISO: “NON TOCCARE IL FILO DELLA LUCE”?

- ✓ --- (Cfr. FRA VOLANTINO VERDE, “Perché la sofferenza?”, 0° Tappa, Catechesi V.V., Noto 07.12.2013, Frati Poveri, <https://www.youtube.com/watch?reload=9&v=ufraiPBM2pU>, dal min. 06:38 a 09:25, consultato il 13.11.2019)

ESEMPIO DELL’ “ARATRO” DELLA CROCE CHE PORTA SOFFERENZE SCONVOLGENDO LA TERRA DEI CUORI

- ✓ --- «Dato che Gesù dice: “Nessuno che ha messo mano all’aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio” (Lc 9,62), la croce è come un aratro. Chi la prende, inizia ad arare la terra del cuore dei suoi parenti, amici e conoscenti che magari non erano vicini al Signore. La terra del loro cuore che prima era dura, inizia ad essere sconvolta dall’aratro della croce e in quel modo viene preparata affinché la Parola di Dio e il Suo Progetto per loro vengano seminati».

(Cfr. PFSGM, work in progress)

TESTIMONIANZE

“CI SONO ANCHE I PECCATI DEGLI ALTRI”

- ✓ «Una signora ammalata era bloccata sul suo letto con varie sofferenze. E pregava molto spesso il S. Rosario. Sua figlia gli chiese: “Ma come mai devi sopportare tutte queste sofferenze?” La mamma rispose che offriva queste sofferenze in riparazione dei peccati? La figlia rispose: “Ma quali grandi peccati fai tu che stai sempre col Rosario in mano?” La madre rispose: “Eh, figlia mia, ci sono anche i peccati degli altri”» (PFSGM, work in progress).

UNA MAMMA PERDETTE UN FIGLIO... PERÒ TROVÒ LA FEDE, CHE GLIELLO RIDONERÀ PER SEMPRE!

- ✓ (Cfr. FRA VOLANTINO VERDE, pro manuscripto, “Sacro” Libretto Sanitario, 2003 ca, p. 16-17).

IL RAGAZZO CHE PERDETTE LA NAVE PER IL MAROCCO

- ✓ «Una volta Frà Volantino incontrò ad Assisi un ragazzo di nome Mark, il quale gli disse che si stava facendo dalla Svizzera a piedi fino ad Assisi per ringraziare il Signore per un miracolo che gli aveva concesso. Infatti questo ragazzo raccontò a Frà Volantino che una volta lui (e cioè Mark) doveva prendere una nave importantissima – allo stretto di Gibilterra - per andare in Marocco, e pregava il Signore: “Signore, ti prego non mi fare perdere questa nave che per me è molto importante! Ti prego Signore - è importante!, - non me la fare perdere la nave!”. E proprio appena giunto al porto, vide in quel momento partire la nave, e lui si arrabbiò poiché l’aveva persa! Infuriato disse: “Basta Signore! Ti ho pregato affinché non mi facessi perdere la nave, e invece l’ho persa! Non mi hai ascoltato! Ma che Dio sei? Non ne voglio più sapere niente di Te!!! Basta, non ti cercherò più!!!”. Poi Mark venne a sapere che quella nave era affondata e che erano tutti morti! E dunque ringraziò il Signore che lo aveva preservato, ed ora per ringraziarlo si stava facendo un pellegrinaggio ad Assisi!» (cfr. PFSGM, work in progress).

RISPOSTA AD UN TASSISTA CHE NON ACCETTAVA LA SOFFERENZA VOLONTARIA O PENITENZA DEI CONSACRATI

- ✓ Ad un tassista che non accettava la sofferenza volontaria o penitenza dei consacrati, un frate rispose in quel modo: «Se tu vedessi un bambino piccolo piccolo, che sta per precipitare giù, in un profondissimo burrone, che in più è circondato da tanto pungente filo spinato, che faresti ? Ti graffieresti pure la pelle del tuo braccio e ecc... per afferrarlo oltre il filo spinato per tirarlo fuori e così salvarlo?, oppure lo lasceresti precipitare giù, come fosse un semplice sasso? Rifletti.. perché questo ha fatto Gesù, per non farci cadere eternamente giù!..».

(Cfr. FRA VOLANTINO VERDE, pro manuscripto, “Sacro” Libretto di Circolazione², p. 367)

IL DITO TAGLIATO E L'ALTARE PAGANO EVITATO

- ✓ «C'erano due ragazzi: uno credente ed uno era un po' scettico, dubbioso. I due un giorno andarono a caccia, e accadde che un animale selvaggio mangiò un dito al ragazzo scettico. Allora il ragazzo scettico andò su tutte le furie e si mise a gridare: "Ma Dio dove sei?!? Se è vero che c'è Dio allora perché ha permesso che quest'animale mi mangiava il dito! Ed io come faccio ora senza dito!, come faccio! Dov'è questo Dio! Dov'è!!!". Allora l'amico credente gli disse: "Dai, se DIO ha permesso tutto ciò ci sarà senza dubbi un motivo!" E il ragazzo scettico: "Ma quale motivo e motivo! Ma che Dio è? Se veramente ci fosse e mi volesse bene non mi avrebbe fatto mangiare il dito!!!". Dopo un po' di tempo, questo ragazzo scettico andò di nuovo a caccia, ma questa volta da solo, in una foresta di un lontano posto. E accadde che mentre cacciava venne catturato da una tribù di cannibali! I cannibali erano soliti fare dei sacrifici ai loro idoli, e decisero di offrirlo in sacrificio! Legarono dunque il ragazzo, lo misero sulle frasche, ma prima di appiccare il fuoco il capo tribù si accorse che al ragazzo mancava il dito, e allora non potendo presentare ai loro idoli sacrifici imperfetti lo liberarono! E il ragazzo capì che il Buon Dio aveva permesso che quella vota quell'animale gli avesse mangiato un dito in vista di quest'accadimento!!!».

(*Il dito tagliato e l'altare pagano evitato, Work in progress*)

[“Dio permette la sofferenza per evitare che gli uomini finissero su un altare pagano”

(Fra Volantino Verde, *work in progress*)]

L'ACCIAIO TEMPERATO E LA SPADA...

- ✓ «Si racconta di un fabbro che, dopo una gioventù piena di vizi, decise di dare la sua anima a Dio. Durante molti anni lavorò con ardore, praticò la carità, però, malgrado tutta questa sua dedizione, sembrava che molte cose non andasse bene nella sua vita, certi suoi problemi crescevano di giorno in giorno. Una bellissima sera, un amico che era andato a trovarlo, e che provava compassione per questa sua situazione difficile, gli disse: *"E' realmente una cosa molto strana che, dopo aver deciso di cambiare e diventare un uomo timoroso di Dio, la tua vita abbia cominciato a peggiorare. Non voglio diminuire la tua speranza, però, nonostante la tua fede nel mondo spirituale, non hai migliorato in niente"*. Il fabbro non rispose subito, aveva pensato in queste cose parecchie volte, senza capire quello che stava succedendo nella sua vita, però, siccome voleva dare una risposta al suo amico, cominciò a parlare, e finì per trovare la spiegazione che cercava. Ecco cosa disse il fabbro: *"In questa officina io ricevo il ferro prima di essere lavorato e devo trasformarlo in spade. **Sai tu come si fanno le spade?** Prima si scalda il ferro ad una caloria infernale fin che non diventa di un rosso vivo, subito dopo, senza nessuna pietà, prendo la mazza più pesante che ho e comincio a martellarlo parecchie volte finché il pezzo non prende la forma desiderata, subito dopo lo immergo dentro un secchio pieno di acqua fredda, e tutta l'officina si riempie di rumore e di vapore, perché il pezzo molto caldo immerso nell'acqua fredda scoppietta a causa del violento cambiamento di temperatura. Devo ripetere questa operazione parecchie volte se voglio ottenere una spada perfetta, una sola volta non è sufficiente"*. Il fabbro fece una lunga pausa e poi proseguì: *"A volte il ferro che ho tra le mie mani non sopporta questo trattamento. Il calore, le martellate e l'acqua fredda lo riempiono di screpolature. Ed è in questo momento che mi rendo conto che mai si trasformerà in una bella lama di spada ed è allora che lo butto in una montagna di ferri vecchi che tu vedi all'ingresso della mia officina"*. Fece un'altra pausa e il fabbro così terminò: *"Dio è un po' come il fabbro delle nostre anime. Cercare di fare la Sua Volontà implica che entriamo nel fuoco della sofferenza, che accettiamo diverse martellate per la nostra correzione o per pagare, in Cristo, le colpe di altri, e che sopportiamo anche il freddo dell'indifferenza del mondo. Però, l'unica cosa che penso è: Dio mio, non smettere di permettere tutte queste tribolazioni, fintanto che non riesco a prendere la forma che ti aspetti da me. Fammela prendere nella maniera che ti sembra migliore, impiegaci tutto il tempo che vuoi, però **non mi buttare mai nel mucchio dei ferri vecchi!**"*» (Work in progress).

“SIGNORE TI PREGO FAI QUALCOSA!” .. “HO FATTO TE!”

- ✓ «Un sant'uomo passeggiava per la città quando si imbatté in una bambina dagli abiti lacerati che chiedeva l'elemosina. Rivolse il pensiero al Signore: "Dio, come puoi permettere una cosa del genere? Ti prego, fa qualcosa". Alla sera il telegiornale gli mostrò scene di morte, occhi di bambini moribondi e corpi straziati. Di nuovo pregò: "Signore, quanta miseria. Fai qualcosa!". Nella notte, il Signore gli disse chiaramente: "Io ho già fatto qualcosa: ho fatto te!"».

IN CONCLUSIONE:

LA CANNA DI BAMBÙ

- ✓ *«In un magnifico giardino cresceva un bambù dal nobile aspetto. Il signore del giardino lo amava più di tutti gli alberi. Anno dopo anno, il bambù cresceva e si faceva robusto e bello. Perché il bambù sapeva bene che il signore lo amava e ne era felice. Un giorno, il signore si avvicinò al suo amato albero e gli disse: “Caro bambù, ho bisogno di te». Il magnifico albero sentì che era venuto il momento per cui era stato creato e disse, con grande gioia: «signore, sono pronto. Fa’ di me l’uso che vuoi”. La voce del signore era grave: “Per usarti devo abbatterti!”. Il bambù si spaventò: “Abbattermi, Signore? Io, il più bello degli alberi del tuo giardino? No, per favore no! Usami per la tua gioia, signore, ma per favore, non abbattermi”. “Mio caro, bambù”, continuò il signore, “se non posso abbattearti, non posso usarti”. Il giardino piombò in un profondo silenzio. Anche il vento smise di soffiare. Lentamente il bambù chinò la sua magnifica chioma e sussurrò: “Signore, se non puoi usarmi senza abbattearti, abbattimi”. “Mio caro bambù”, disse ancora il signore, “non solo devo abbattearti, ma anche tagliare i rami e le foglie”. “Mio signore, abbi pietà. Distruggi la mia bellezza, ma lasciami i rami e le foglie!”. “Se non posso tagliarti, non posso usarti”. Il sole nascose il suo volto, una farfalla inorridita volò via. Tremando, il bambù disse fiocamente: “signore, tagliali”. “Mio caro bambù, devo farti ancora di più. Devo spaccarti in due e strapparti il cuore. Se non posso fare questo, non posso usarti”. Il bambù si chinò fino a terra e mormorò: “Signore, spacca e strappa”. Così il signore del giardino abbatté il bambù, tagliò i rami e le foglie, lo spaccò in due e gli estirpò il cuore. Poi lo portò dove sgorgava una fonte di acqua fresca, vicino ai suoi campi che soffrivano per la siccità. Delicatamente collegò alla sorgente una estremità dell’amato bambù e diresse l’altra verso i campi inariditi. La chiara, fresca, dolce acqua prese a scorrere nel corpo del bambù e raggiunse i campi. Fu piantato il riso e il raccolto fu ottimo. Così il bambù divenne un canale d’acqua e di grande benedizione, anche se era stato abbattuto e distrutto. Quando era un albero stupendo, viveva solo per se stesso e si specchiava nella propria bellezza. Stroncato, ferito e sfigurato era diventato un canale, che il Signore usava per rendere fecondo il suo regno»....*

[Questo bambù potrebbe essere un’immagine di Cristo e di ogni Cristiano per mezzo delle cui sofferenze molte anime possono essere “innaffiate” dalla Grazia di Dio. (PFSGM, work in progress)].

- ➔ *Per ulteriori approfondimenti, vedi nel “Sacro” Libretto Sanitario dalla prima all’ultima pagina.
(Cfr. FRA VOLANTINO VERDE, pro manuscripto, “Sacro” Libretto Sanitario, 2003 ca)*

IN SINTESI:

✓ La sofferenza serve sempre a due cose:

LA SOFFERENZA SERVE SEMPRE A 2 COSE :

[Fatta eccezione per il Cristo (cfr Is 53,4-12; 1Pt 2,22) e per Maria]

1° SE UNO SI TROVA NELL'ATEISMO, ESSA LO SPINGE VERSO LA FEDE (O + FEDE)

Es. (*Es 34,7; Sal 106; Sap 12,2; Mc 9,17.13-24;*
Gv 9,35-39; Rm 10,11; Gv 11,45; 1Pt 2,7-8; 1Gv 5,5; ...

2° SE UNO SI TROVA NELLA FEDE, ESSA LO SPINGE VERSO LA SANTITÀ!..

Es. (*Gb 36,5-11; Mt 5,10-13; 1Pt 4,12-19;*
1Pt 2,19,21; 1Pt 1,6-8; 1Pt 5,10-11; 1Pt 1,15; ...



« In Cristo,
riceve luce quell'enigma
del dolore e della morte, che
senza il Vangelo sarebbe
insopportabile...
Cristo è Risorto
Distruggendo la morte !.. »

(cfr Concilio Vaticano II°,
Cost. Past. *Gaudium et Spes*, n° 22)

Dietro la dolorosa sofferenza, si nasconde sempre la Divina Provvidenza...
Come dietro la Croce di Gesù, si nasconde la Luminosa Risurrezione ! ... } (cfr 2Tm 2, 11-12; Rm 8, 18)

NB. Per tutti i passi che qui non abbiamo letto e spiegato, se vi interessa ancora approfondire l'argomento secondo Dio, la Chiesa e il dato esperienziale ... vi potete prenotare alla fine della catechesi o tramite e-mail, e verremo fino a casa vostra nei limiti del possibile, basta metterci d'accordo e riunire diverse persone che hanno sete della verità!. Le mail per prenotarvi, le trovate in: www.fratipoveri.net – con affetto Cristiano « Piccoli Frati di Gesù e Maria ».